







### Galleria

Da sinistra alcune sequenze tratte da alcuni dei numerosi film che partecipano alla rassegna: «Sodada», «Be water my friend», «Gli aquiloni di Gaza» e infine «Le acque di Chenini»



Storie di lotta e di sopravvivenza dalle periferie del mondo, da luoghi remoti come il lago d'Aral al cortile di casa come il quartiere Pilaastro, che fa capolino ne *Il nemico interno-musulmani* a Bologna di Ferrone, Manzo-lini e Giapponesi. Sono 35 le opere in concorso che da domani a domenica parteciperanno alla terza edizione del festival *Terra di tutti*, in programma presso il Lumière di via Azzo Gardino 65. Ma molti dei registi dei film non potranno essere presenti alla rassegna dedicata al cinema sociale, denuncia Stefania Piccinelli della ong Gvc: «Dei numerosi artisti senegalesi, marocchini e palestinesi in concorso, se tutto va bene, riusciremo a portarne solo due. Lavorare con l'ambasciata italiana è un processo lungo e duro, un vero e proprio incubo. Nonostante le lettere d'invito al festival e i biglietti aerei comprati, è stata richiesta l'attestazione di lavoro e la disponibilità finanziaria. I nostri artisti sono però tutti giovani autori indipendenti, che spesso non hanno neanche un conto bancario». Il problema dei visti mancati rischia di rovinare il programma di 40 ore di proiezioni, tutte gratuite, dj set, convegni,

# Emisfero Sud

*Al via domani al Lumière la rassegna di film «Terra di tutti»  
Molti registi in vitati non arriveranno: la burocrazia blocca i visti*

mostre fotografiche e musica live, come la festa di venerdì sera al Tpo, dedicata alle culture underground di ogni latitudine, con rapper italiani e marocchini insieme sul palco. «In questo periodo di respingimenti e polemiche sulla sicurezza — continua la Piccinelli, condirettrice del festival insieme a Jonathan Ferramola — occorre riflettere sui processi di accoglienza. È importantissimo far venire artisti stranieri nel nostro Paese, ma ora è diventato difficile persino ospitare artisti dal Marocco. Non esiste un rapporto di reciprocità, le nostre ong sono accolte a braccia aperte in quegli stessi Paesi che guar-

diamo con sospetto». Il programma della manifestazione si intreccerà con quello de *La terra nelle nostre mani*, il festival della cooperazione internazionale organizzato dall'ong dell'Emilia-Romagna che si aprirà domenica alle 10, presso la facoltà di Scienze Politiche, per concludersi sabato 17 in piazza Re Enzo con la mobilitazione internazionale contro la povertà promossa dall'Onu. I documentari e i cortometraggi di *Terra di tutti* arrivano da Mozambico, Senegal, Palestina, Rwanda, Uzbekistan, Bolivia, e sono tutti girati in digitale, tanto che il loro costo complessivo risulta pari a quello di una pic-

**Piero Di Domenico**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Quando il cinema arriva dal disagio

Da domani 'Terra di Tutti Film Festival'

**L**OTTA ALLA POVERTÀ, migrazioni, conflitti e sviluppo sostenibile. Ecco gli argomenti principali presentati dalle 35 pellicole in concorso per 13 nazioni, al festival di documentari e cinema sociale dal sud del mondo *Terra di tutti* (promosso dalla ong Cospe e Gvc a ingresso gratuito), che si apre al Cinema Lumière domani per chiudersi domenica. È la terza edizione per questa rassegna cinematografica che continua a crescere in città, lentamente, un po' ogni anno, e che porta al pubblico bolognese registi nuovi e coraggiosi che si confrontano su tematiche poco "commerciali" e non particolarmente corteggiate dai media. Così nei prossimi giorni arriveranno Sami Alhaw, 25 anni, palestinese di Gaza e regista di *Difficult Missions* che, «dopo cinque tentativi di oltrepassare il confine egiziano — spiega Stefania Piccinelli di Gvc e direttrice artistica con Jonathan Ferramola di Cospe — finalmente qualche sera fa ce l'ha fatta con le Nazioni Unite e sarà tra noi». Un altro regista atteso è il senegalese Abdoul Aziz Cissé che ha diretto *La Brèche*. Poi lo spagnolo Raul Lopez con *Asamara*, girato assieme a Jon Garaño e il francese Didier Bergonunhoux autore di *L'or bleu, ressource ou marchandise*. E naturalmente gli italiani e i bolognesi, che portano al festival titoli ancora inediti. È il caso del trio Federico Ferrone, Claudio Giapponesi e Michele Manzolini il cui lavoro *Il nemico interno* (in visione domani alle 23 dentro alla sezione *Laboratori di integra-*

*zione*) è stato prodotto da Vez Film (Italia), Ribat Productions (Tunisia) per Al Jazeera Documentary Channel (Qatar).

**AL CENTRO** del documentario c'è Bologna dove convivono intolleranza e tentativi di dialogo e 6 episodi che ne raccontano le sfaccettature. Venerdì si vedrà invece il lavoro di Elisa Merighetti "Le acque di Chenini", inserito nello spazio visioni dedicato al "pianeta d'acqua" con altri tre titoli. Ad aprire "Terra di tutti" sarà invece il tema dei respingimenti dei migranti e delle storie di mare e di migrazioni, di solitudine e naufragio attraverso tre intensi documentari come *O'Scia-La Frontiera* di

Lorenzo Galeazzi, *Come un uomo sulla terra* di Andrea Segre e *Dagmawi Yimer* e *Le croci di Malta* di Giuseppe Bucca, Enzo Dimasi, Gilberto Mastromatteo e Loris Zamparelli. Altre sezioni parleranno di infanzia a sud e biodiversità e si incontreranno con i convegni di Coonger nell'ambito del festival della cooperazione internazionale. A chiudere (fuori concorso) la rassegna di cinema sociale che vedrà anche la giuria composta dal consiglio dei cittadini stranieri e apolidi della Provincia di Bologna, sarà il film *Il mio nome è Emmanuel* di Andrea Tinari, già mandato dalla Rai, ma censurato lo scorso luglio da un cinema di Parma. Il documentario è dedicato al caso di Emmanuel Bonsu, lo studente di origine ghanese sequestrato e picchiato da agenti della polizia municipale di Parma nel settembre 2008. La pellicola, "censurata"

## LUMIÈRE

**In programma anche il documentario sul ghanese Bonsu, censurato a Parma**

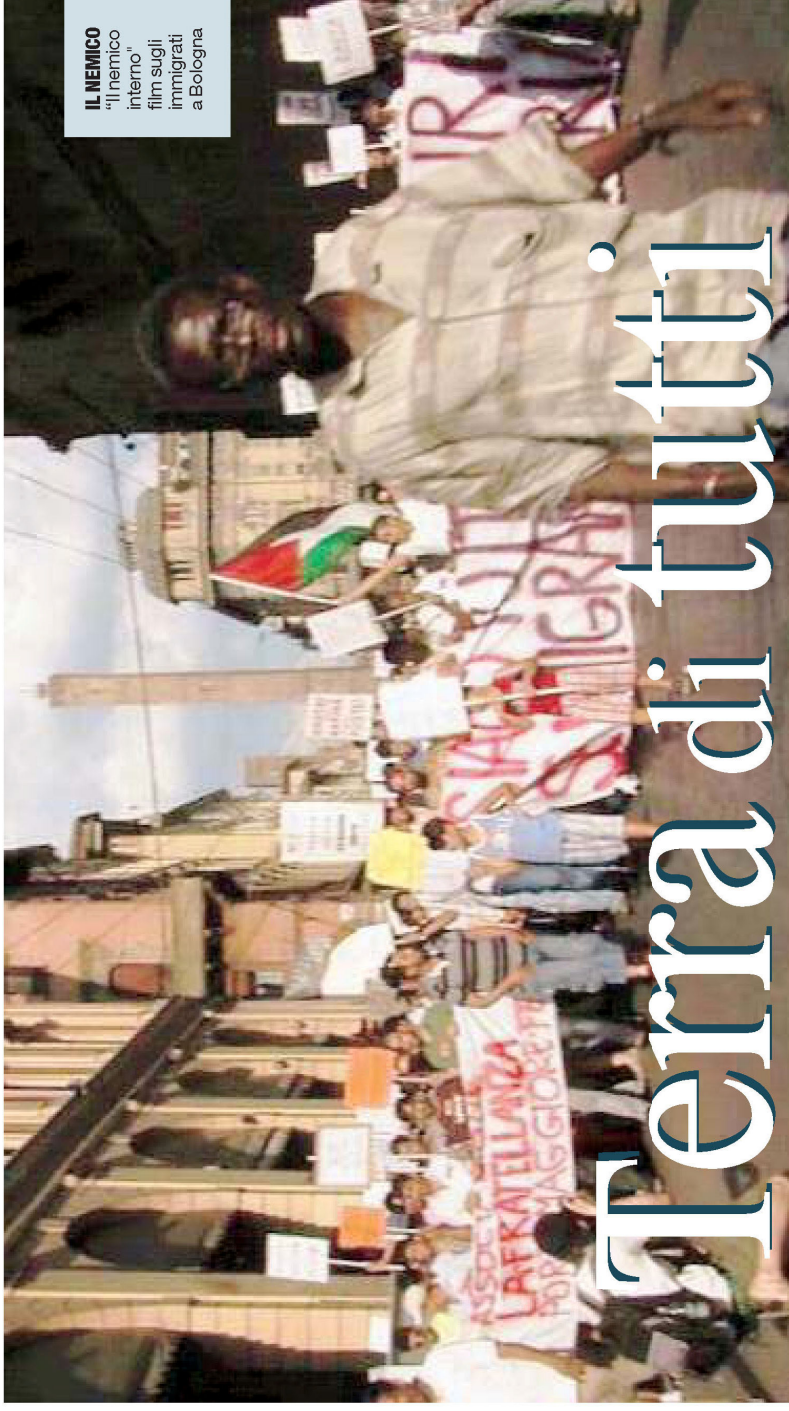


nei cinema parmensi, si potrà quindi vedere (e gratuitamente) sui nostri schermi. «Ci è sembrato doveroso — spiega Ferramola — accoglierlo dopo il rifiuto all'ultimo momento dei gestori del cinema D'Azeglio di Parma per assurdi motivi di par condicio (i vigili accusati del pestaggio erano tutti sotto processo)».

**Benedetta Cucci**



Da domani al Lumière un festival organizzato dalle ong Cospe e Gvc con decine di pellicole tra cui alcune realizzate da cineasti cittadini



**IL NEMICO**  
"Il nemico interno" film sugli immigrati a Bologna

# Terra di tutti

Così Bologna filma e denuncia i soprusi del mondo

**VEGA PARTESOTTI**

**B**olognadriventia "terraditutti" per quattro giorni aprendo gli schermi a trentacinque documentari e cortometraggi, tra cui molte opere prime, provenienti da tredici Paesi. Parte domani al Cinema Lumière la terza edizione del film festival organizzato da due ong con cuore e radici solide: Torri: il Cospe (Cooperazione per lo Sviluppo dei Paesi emergenti) e il Gvc (Gruppo di Volontariato Civile), attive in trenta Paesi tra Africa, Medio Oriente, Asia e America Latina. A "Terra di tutti" sfileranno le immagini del mondo degli esclusi con le storie dell'immigrazione clandestina e dei respingimenti, la questione dell'acqua, il diritto all'autonomia alimentare, la salute e le politiche farmaceutiche, la condizione femminile e dell'infanzia nei Paesi del Sud del mondo. Una conferma del fatto che il documentario sia assumendo sempre più una funzione informativa, sociale e di denuncia, soprattutto quando va a indagare temi che spesso i media tradizionali non riescono ad approfondire o trascurano completamente.

Da anni Bologna rappresenta una fucina di questo tipo di cinematografia: qui negli ultimi anni sono nate molte case di produzione indipendenti specializzate nel documentario, qui hanno studiato e hanno mosso i primi passi nel mestiere molti registi filmmaker oggi affermati, qui infine, nei locali della Cineteca, ha sede "doc.it", l'associazione dei documentaristi italiani, presieduta dalla regista bolognese Enza Negroni (che è anche

**BE WATER**  
A fianco, "Be water, my friend" di Antonio Martino

**I FARMACI**  
Sotto, "Le vie dei farmaci" di Rossi e Mellara

**A CHINIMI**  
A destra, "Le acque di Chinini" su un'oasi tunisina di Elisa Mereghetti



schio di un'oasi tunisina. O ancora del pluripremiato Antonio Martino (nel 2007 ha vinto il concorso "Iaria Alpi"), che con "Be water, my friend" mostra un disastro ambientale e sociale in atto da anni sulle sponde del lago Aral. "Il nemico interno" di Federico Ferrone, Claudio Giapponesi e Michele Manzolini è invece un'inchiesta girata interamente sotto le Due Torri, sui rapporti tra la città e la sua comunità musulmana. Il film, coprodotto da Al Jazeera che l'ha trasmesso l'estate scorsa, dà la parola sia ai cittadini di religione musulmana di prima e di seconda generazione, che agli esponenti della Lega anti-diffamazione cristiana e della Lega Nord, fermamente contrari alla costruzione di una moschea in città. Un confronto tra Bologna e Barcellona sarà reso possibile dalla proiezione successiva di Ravalejar, girato da Stefano Nicoli nel Raval, quartiere della città catalana abitato a maggioranza da musulmani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il caso**

**Emmanuel**  
e la "censura"  
di Parma



FRA gli eventi di "Terra di tutti" ci sarà la proiezione fuori concorso di "Il mio nome è Emmanuel", il documentario di Andrea Tinari dedicato al caso di Emmanuel Bonsu (foto sopra), lo studente ghanese sequestrato e picchiato da agenti della polizia municipale di Parma nel settembre 2008. La pellicola, "censurata" nei cinema parmensi, si potrà quindi vedere a Bologna. "Ci è sembrato doveroso", spiega il direttore artistico Jonathan Ferramola (dell'ong Cospe), "accogliere il documentario, rifiutato all'ultimo momento dai gestori del cinema D'Azeglio di Parma per assurdi motivi di par condicio (i vigili accusati del pestaggio erano tutti sotto processo)". Oltre ai registi italiani, ci saranno alcuni stranieri: Teza Reichova, che dalla Repubblica Ceca è salita sulle Ande, il francese Didier Bergounhoux che in "L'or bleu" mette a confronto due sistemi opposti di gestione dell'acqua e lo spagnolo Raul Lopez, che ha documentato il lavoro minorile nell'Africa subsahariana. Nonostante qualche difficoltà per il rilascio dei visti, ci saranno anche il filmmaker senegalese Abdoul Aziz Cissé (il suo film racconta i rituali legati all'acqua) e il palestinese Sami Alhaw, che in "Difficult missions" mostra la difficile situazione sanitaria di Gaza.

(v. par)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La lotta alla povertà, i conflitti e lo sviluppo sostenibile raccontati dai videomaker

# Storie di celluloidi dal sud

Quattro giorni di proiezioni al "Terra di tutti film festival"

di Vincenzo Branà

I volontari delle ong, quelle che cercano di sostenere lo sviluppo nei paesi del sud del mondo, hanno maturato una convinzione: «Se non cambia la mentalità e coscienza nel nord del mondo - dice Stefania Piccinelli del Gvc - la nostra missione diventa impossibile». Per questo a Bologna tre anni fa in seno alle giornate della cooperazione nacque il *Terra di tutti film festival*, un "contenitore" di documentari, corti o mediometraggi che tenta di reimpostare il racconto del sud del mondo. In tre anni la rassegna è cresciuta e do-

manitaglierà il nastro della sua terza edizione nella Sala Maistroiani del Lumière, decisamente più ampia della Sala Cervi da cui era partita. Resta invariata, però, l'urgenza del tema: lo dimostra il festival stesso, che nel tentativo di portare a Bologna - dal Senegal o da Gaza - i registi di alcuni documentari scelti si è trovato ingarbugliato in una ragnatela burocratica tanto respingente quanto sono le motovedette italiane al largo di Lampedusa.

«Lavorare con l'Ambasciata italiana - racconta Piccinelli, che assieme a Jonathan Ferr-

mola del Cospe organizza il festival - è un processo lungo e duro, un vero e proprio incubo. Nonostante le lettere d'invito al Festival e i biglietti aerei comprati, infatti, è stata richiesta l'attestazione di lavoro e la disponibilità finanziaria. I nostri artisti sono tutti giovani autori indipendenti, spesso non hanno neanche un conto bancario». «In questo periodo di respingimenti e polemiche sulla sicurezza continua Piccinelli - occorre riflettere sui processi di accoglienza. Non esiste un rapporto di reciproca, le nostre ong sono accol-

te a braccia aperte in quegli stessi paesi che guardiamo con sospetto». Nonostante gli sgambetti delle ambasciate il festival si annuncia ricco e interessante: da giovedì a domenica (dalle 20 alle 24, il primo giorno, poi 18/24 il secondo e 16/24 gli altri due) si susseguiranno le proiezioni gratuite dei 35 filmati in concorso, divisi in undici sezioni tematiche che si articolano col programma di convegni delle giornate della cooperazione internazionale di Conger. In più una festa venerdì sera al T-

po e domenica le premiazioni con le istituzioni: in palio due premi qualità, assegnati da una giuria di esperti, e un riconoscimento intitolato a Cheikh Sarr, il muratore senegalese di 27 anni morto in mare per salvare un turista. Ad assegnare questo premio saranno sei membri del Consiglio degli stranieri della Provincia. In coda anche un fuori concorso: si tratta di *Il mio nome è Emma-nuel*, il documentario del giornalista Rai Andrea Tinari sul pestaggio di un giovane a Parma da parte di quattro vigili urbani. Programma su [www.terradituttifilmfestival.org](http://www.terradituttifilmfestival.org)

## 35 REPORTAGE DA 13 PAESI



Sono 35 i film in concorso in quattro giorni di proiezioni, incontri con registi ed eventi. Si parlerà di lotta alla povertà, migrazioni, conflitti e sviluppo sostenibile. I documentari arrivano da Italia, Francia, Spagna, Repubblica Ceca e poi da



Mozambico, Senegal, Cina, Palestina, Rwanda, Tunisia, Uzbekistan, Bolivia e Messico. Nelle foto, in alto un'immagine da "Be water, my friend" di Antonio Martino (venerdì ore 20,15). Sotto "Gli aquiloni di Gaza" di Anna Maria Selini (venerdì ore 22,30).



## LA RASSEGNA

→ **A Bologna** 4 giorni di filmati sulle periferie del «sud» del mondo, dall'Africa al Sud America  
→ **Domenica** proiezione del lungometraggio sul ragazzo ghanese picchiato dai vigili di Parma

# Il documentario su Emmanuel a «Terre di tutti Film festival»

Tanti sguardi differenti sul «sud» del mondo in una quattro giorni di documentari e film anche inediti.

**ELISABETTA PAGANI**  
BOLOGNA

Quattro giorni di cinema su migrazione, conflitti e povertà. Con cortometraggi e documentari ma anche con-

vegni, mercatini e concerti. Da domani a domenica al Lumière di Bologna torna «Terra di tutti Film Festival», III edizione della rassegna curata dalle ong Cospe e Gvc sui «sud» del mondo. Un'occasione per gustarsi - ad ingresso gratuito - una carrellata di 35 video di registi indipendenti: tra i documentari anche il censurato «Il mio nome è Emmanuel», dal nome dello studente ghanese picchiato e segregato un an-

no fa a Parma dalla municipale. I film proiettati - scelti fra gli oltre 140 iscritti al concorso - arrivano da Italia, Francia, Spagna, Repubblica, Mozambico, Senegal, Cina, Palestina, Rwanda, Tunisia, Uzbekistan, Bolivia e Messico. E raccontano storie di lotta e di sopravvivenza. Storie di vita nelle tante «periferie del mondo» spiegano i direttori artistici Stefania Piccinelli (Gvc) e Jonathan Ferramola (Cospe) - quelle vicine

come Lampedusa o il quartiere Pila-stro di Bologna, e quelle più lontane come la frontiera tra Messico e Stati Uniti o le città fantasma sul lago d'Arab». Si parte domani alle 20 con «O'Scia. La frontiera», «Come un uomo sulla terra» e «Le Croci di Malta», e si continua ogni giorno su un focus diverso (salute, alimentazione, infanzia, Senegal). Venerdì alle 21.30 festa al Tpo dedicata alle culture underground di tutte le latitudini, con un concerto hip-hop italo-marocchino. Il festival si concluderà domenica sera con la proiezione di «Il mio nome è Emmanuel» e le premiazioni (a cui parteciperà anche la presidente della Provincia Beatrice Draghetti).

Per info:  
[www.terradituttifilmfestival.org](http://www.terradituttifilmfestival.org)